

Verso il Bancarella**Il riconoscimento sarà assegnato il 21 luglio**

Parla Marco Scardigli, autore di «Évelyne. Il mistero della donna francese»

«NEL MIO GIALLO STILE BELLE ÉPOQUE UNA SIGNORA CON TROPPE OMBRE»

Francesco Mannoni

Nella Novara del 1904, in piena Belle Époque, un'avvenente donna francese, di passaggio in città, fa innamorare tutti i viveur del circondario e alcuni giovani ufficiali presenti in gran numero nella caserma Passalacqua, sede di un distaccamento militare. Ma questa donna ha un segreto e un desiderio da realizzare e non esita a coinvolgere i suoi spasimanti. La sua presenza in città, sorvegliata da una cameriera arcigna e di bruttissimo aspetto, suscita parecchie chiacchiere e sembra legata alla scomparsa di alcune sartine incinte, lavoranti alle dipendenze di Tina, che, con l'aiuto di una nobildonna, aveva aperto un atelier in cui lavoravano «vedove e ragazze madri che dimostrassero serietà d'intenti e voglia d'imparare un mestiere». Tina, una bellissima donna, oltre che sarta provetta è anche affittacamere, ed è amica di due suoi clienti, il maggiore Stoffel e il commissario di seconda classe Marchini. Sono i tre personaggi seriali già presenti nel precedente romanzo di Marco Scardigli (saggista, grande storico militare della cultura bellica e narratore raffinato), che ritornano in «Évelyne. Il mistero della donna francese» (Interlinea, 320 pp., 15 euro).

Il maggiore Stoffel si invaghisce della francese, che agli occhi di Pina e del commissario Marchini è una donna con troppe ombre, perciò indagano sul suo passato, e quanto scoprono non è molto rassicurante per le sorti del loro amico.

Abbiamo intervistato Marco Scardigli, finalista con questo romanzo alla 67ª edizione del Premio Bancarella, che sarà assegnato a Pontremoli il 21 luglio.

Scardigli, un giallo che è uno straordinario

romanzo d'epoca curato nei dettagli e molto coinvolgente: è una caratteristica, questa, della sua qualità di storico?

Direi proprio di sì. Essere storico non significa semplicemente conoscere date, battaglie e personaggi, ma è un modo di vedere la realtà. Guardo un panorama di oggi e, come in una sorta di sovrapposizione di diapositive, vedo quello di ieri, dell'altro ieri e di cent'anni fa.

Tipico di quel tempo il fascino delle «straniere», o lo charme francese è sempre stato d'attualità?

Un giornale dell'epoca scriveva che una donna francese «è come se avesse la patente di beltà». La Parigi di inizio secolo scorso era il faro della moda, del gusto e del bel vivere. Tutto il mondo attendeva di anno in anno i dettami e le tendenze parigine. Questo si rifletteva anche sulle singole francesi, conferendo loro un fascino inarrivabile.

Che tipo di commissario è l'umanissimo Marchini, così diverso da altri personaggi letterari di genere?

Le origini di Marchini le racconto nel libro precedente, «Celestina. Il mistero del volto dipinto». È un orfano proveniente dall'istituto e che per tutta la vita ha dovuto lottare con il fatto di non avere un nome noto, o parenti che lo aiutassero e raccomandassero. È intelligente e studioso, appassionato del proprio lavoro e convinto che il progresso riserverà i posti di prestigio e responsabilità a chi è bravo e capace, e non a chi vanta solo nomi, titoli, ceti e raccomandazioni. Chissà se aveva ragione...

La differenza di carattere tra Marchini e Stoffel, è il contrasto necessario per raccontare un'amicizia collaborativa grazie anche alla presenza di Tina?

L'inizio del secolo scorso - come in un certo senso questo inizio di secolo - era diviso fra incredibili e rivoluzionari progressi

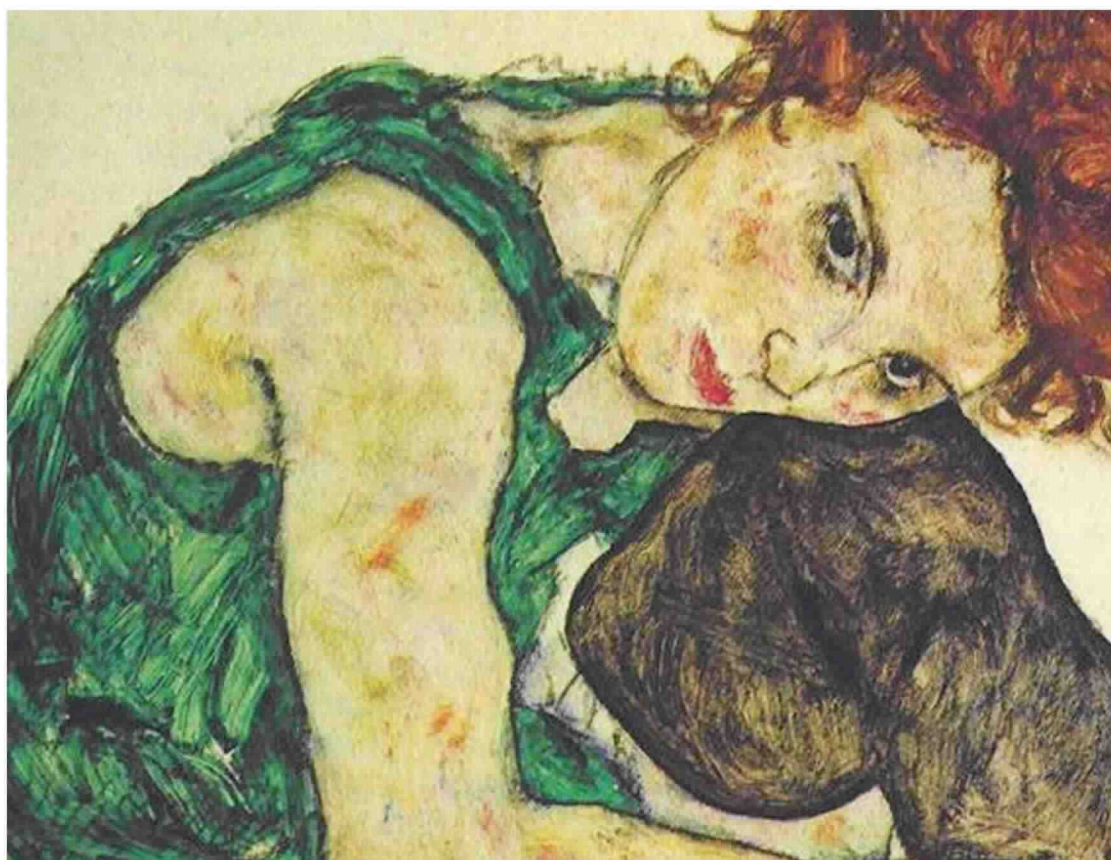
tecnologici e sociali (motori, elettricità, organizzazione del lavoro ecc.) e la persistenza di modelli di vita che esistevano da millenni. Marchini incarna la passione per il progresso, Stoffel, militare quindi più conservatore, l'attaccamento al passato. Sono diversi, ma si ritrovano su alcuni valori fondamentali che sono alla base della loro

amicizia: rispetto, lealtà, altruismo. Poi sono entrambi innamorati di Tina e hanno un «gentlemen agreement»: lasciare a lei la scelta su quale sarà il suo compagno per la vita. A volte mi chiedo se un accordo simile potrebbe essere possibile, o concepibile, oggi.

C'è il sapore d'una Italia lontana, nel suo

romanzo, e da come lei descrive luoghi e personaggi, sembra di recepire una nostalgia del passato, ma anche un voler evidenziare miseria e difficoltà diffuse. È davvero così?

Credo che valga per ogni tempo. Nel passato ci sono cose che andavano meglio (o sembravano andare meglio) e altre che sono decisamente peggiori. Conoscere la Storia è importante anche per questo: misurare e valutare i cambiamenti, cercando di capirne i vantaggi, ma anche i costi. Ogni città rappresentava, molto più di oggi, un piccolo mondo con un proprio riconoscibile stile di vita: erano veri microcosmi, con tutti i pro e i contro che questo comporta.



In copertina. La riproduzione del dipinto «Donna seduta con ginocchio sollevato» di Egon Schiele (1917)

*«Essere
uno storico
mi aiuta
a narrare:
è un modo di
vedere la realtà»*



Marco Scardigli
Scrittore

Gli altri cinque in lizza alla finale di Pontremoli



Sono sei i libri vincitori del Premio Selezione Bancarella 2019, e quindi finalisti della sessantasettesima edizione del Premio Bancarella, il premio dei librai indipendenti italiani, che insieme alla Fondazione Città del libro, alle Associazioni dei Librai Pontremolesi e delle Bancarelle, e col supporto del Comune di Pontremoli, mantengono viva una tradizione nata dai Librai ambulanti. Gli altri finalisti, oltre a Scandigli, sono: Elisabetta Cametti con «Dove il destino non muore», Cairo; Alessia Gazzola, «Il ladro gentiluomo», Longanesi; Tony Laudadio, «Preludio a un bacio», NN Editore; Marino Magliani, «Prima che te lo dicano gli altri», Chiarelettere; Giampaolo Simi, «Come una famiglia», Sellerio.

CULTURA&SPETTACOLI

